

leonardi

TIP. COMENSE - COMO

Catalogo N. 19 - nuova serie - 15-28 aprile 1967

EDIZIONI
galleria
— delle
ORE

luciano leonardi

GALLERIA DELLE ORE
milano - via fiori chiari 18 - tel.803333

Fin dai suoi inizi, Leonardi ha avuto una decisa predilezione per un'arte consistente nel redigere come delle sorte di mappe, di planimetrie. Se un tempo questi suoi rilievi, per così dire, catastali volevano attingere una realtà di natura (di una natura scorticata nella sua prima pelle e messa a nudo negli strati sottostanti), in seguito, verso gli anni '60, l'interesse dell'artista si è lentamente spostato verso materie ed elementi di origine artificiale, recanti in qualche modo un'impronta umana. Ne è venuta cioè una convinta accettazione della poetica dell'assemblage: l'operazione catastale voleva ormai prender atto del depositarsi, sulla tela, di un largo numero di manufatti, oggetti, detriti, ritagli, accumulati gli uni sugli altri a costituire un denso e carico contesto, ove ciascuno di essi tendeva ad attenuare la propria presenza individuale per meglio adattarsi all'incontro con gli altri. Questa almeno la direzione di lavoro attestata, ad esempio, in una « personale » che Leonardi tenne a Roma nel marzo '64.

L'attività di questi ultimi anni non è venuta a smentire quella impostazione di fondo, solo che l'accento si è sempre più spostato sul lato artificiale degli elementi chiamati ad associarsi, e questi hanno via via ribadito, reso più coriacee e resistenti le loro singole presenze, evitando di rifluire troppo docilmente in un contesto omogeneo e compatto: caratteri, tutti questi, perfettamente in linea col progressivo maturare e estendersi, registrato in questi ultimi tempi, di una vasta « civiltà dell'oggetto », assetata di precisione e di distinzione. Tale aumento di artificialità si può notare, intanto, nella maggiore laboriosità delle cornici dei dipinti recenti. Sembrava esser ormai una ten-

denza generale e codificata dell'arte contemporanea quella di liberare il quadro dal pleonismo di cornici a fregi, a riccioli, a volute, e di consegnarlo piuttosto alla sobria sottolineatura di un semplice listello. Ma ecco che Leonardo viene a smentire tutto questo indirizzo, e a ridare appunto alla cornice il diritto di farsi sentire, di penetrare nella vita del dipinto, di costituirne parte integrante. Il che evidentemente corrisponde perfettamente al progetto di fondo: una volta deciso lo spostamento verso un quoziente maggiore di artificialità, come ignorare che la cornice stessa è un oggetto per eccellenza, una « macchina », quasi un utensile, un mobile, una suppellettile?

Ma anche tra i vari elementi collezionati e raccolti all'interno di essa si fanno ormai numerosi quelli provvisti di un netto spicco autonomo, fino ad aggettare dalla superficie e a protendersi nello spazio: elementi come sottratti a un ripostiglio di calchi, di gessi, e ormai inglobati nell'arrischiato equilibrio di una tela, costretti a una strana e imprevedibile convivenza con altre parti ed elementi, ricavati però, molto spesso, da luoghi assai distanti da questi, da tutt'altri ambiti tecnici e artigianali.

Ma il carattere artificiale che ormai compete ai « pezzi » di questo assemblage risulta in modo forse ancor più evidente da un altro aspetto, dal fatto che ora molto spesso tali elementi si portano dietro un nocciolo di organizzazione spaziale autonoma: i calchi, i gessi, gli altri materiali architettonici ed edilizi appaiono infatti articolati secondo i sani e canonici criteri della prospettiva: qua e là, in vari punti del dipinto, si aprono all'improvviso talune voragini di fughe prospettiche. E di conseguenza

anche le figure umane ritagliate o copiate da giornali e rotocalchi non fanno più soltanto « macchia di colore », ma devono mostrarsi allo scoperto, acquistare una relativa tangibilità e continuità di presenza. Tutto ciò significa che i vari manufatti cui Leonardo si rivolge rifiutano ormai di ridiscendere e degradarsi allo stato di natura, di detriti, di « cose » sciupate e usurate come i sassi della strada; al contrario, tendono a imporre un loro preciso momento intrinseco di idealità, di progettualità umana, di calcolo e di previsione, e quindi anche di possibilità di racconto distaccato e obiettivo.

Ma ritorniamo a quanto dicevamo all'inizio: Leonardo, tutto sommato, non vuole venir meno alla sua predisposizione per le mappe, per i catasti, per la poetica dell'assemblage; e quindi anche tutti questi brani artificiali, pur ricchi ormai di una incontenibile capacità di sgranarsi nello spazio, di distribuirsi con ritmo arioso e ben scandito, vengono ugualmente riportati alla superficie piana, e alla tecnica dello scontro, del contatto folgorante con altri brani di tutt'altra natura e origine. Leonardo, in altre parole, non intende affatto immedesimarsi in un'unica storia, delineare un'unica scena; preferisce piuttosto giocare su una tastiera più complessa, agitare un'infinità di scene e di situazioni come in un variopinto caleidoscopio, ricco di innumerevoli possibilità compositive, ognuna delle quali reca il suo dono di imprevedibilità e di contingenza, di miracoloso incontro tra colori, materie e cose cui le regole normali del nostro mondo vieterebbero usualmente ogni occasione di approccio scambievole e di convivenza.

RENATO BARILLI

E' nato a Bologna il 29-11-1933 dove attualmente lavora. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Bologna con Virgilio Guidi; ha partecipato a varie mostre collettive a carattere nazionale fra cui:

- 1957 - Premio Spoleto, Premio Michetti, Circolo di Cultura « 14+2 ».
1958 - VI Biennale di Arti figurative di Gorizia, Galleria Numero di Firenze, (45 artisti astratti), Premio nazionale S. Fedele Milano.
1959 - Bologna, Galleria « La loggia » 11 pittori presentati da Virgilio Guidi, Biennale Internazionale d'Arte Repubblica di San Marino, Premio S. Fedele Milano.
1961 - XI Premio Marche, mostra nazionale di pittura Golfo della Spezia, Premio San Fedele Milano, II Biennale Città di Parma, II Mostra Nazionale della Resistenza, Bologna mostra d'autunno.
1962 - X premio Spoleto, Palermo I mostra d'Arte contemporanea « Sicilia - industria », Ancona Premio Marche.
1963 - V mostra nazionale S. Benedetto del Tronto, VI gita paesaggio di « Capo d'Orlando », Bologna Galleria « 2000 » mostra di collages, I premio Bordighiera, Milano premio San Fedele, Palermo « Arte Contro la mafia », Borsa di Studio a Parigi del Governo Francese.
1964-65 - Bologna « Arte contemporanea in Emilia e Romagna », Milano « V premio del disegno » Galleria delle Ore, Roma Galleria Due Mondi « Prospettive 1 ».
1966 - Reggio Emilia Rassegna Città del Tricolore, Milano « VI Premio del disegno » Galleria delle Ore.
1967 - Torino, Galleria d'Arte moderna « Arte sperimentale contemporanea ».

PERSONALI

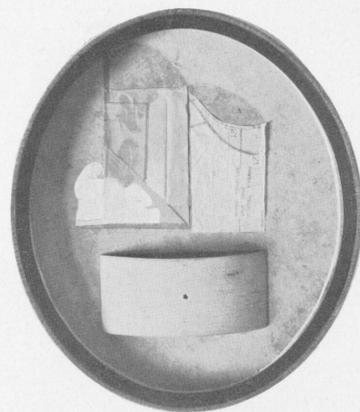
- 1959 - Bologna « Circolo di cultura »
1964 - Roma « Studio d'Arte Balestrari »
1965 - Macerata « Galleria L'Arco »
1967 - Milano « Galleria delle Ore ».

PREMI

1° premio acquisto della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, 2° premio acquisto alla mostra nazionale della resistenza, Premio S. Fedele 1963, 1° premio acquisto Galleria d'Arte Moderna di Bologna 1967.

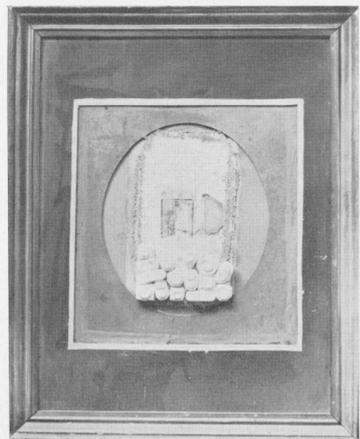
BIBLIOGRAFIA

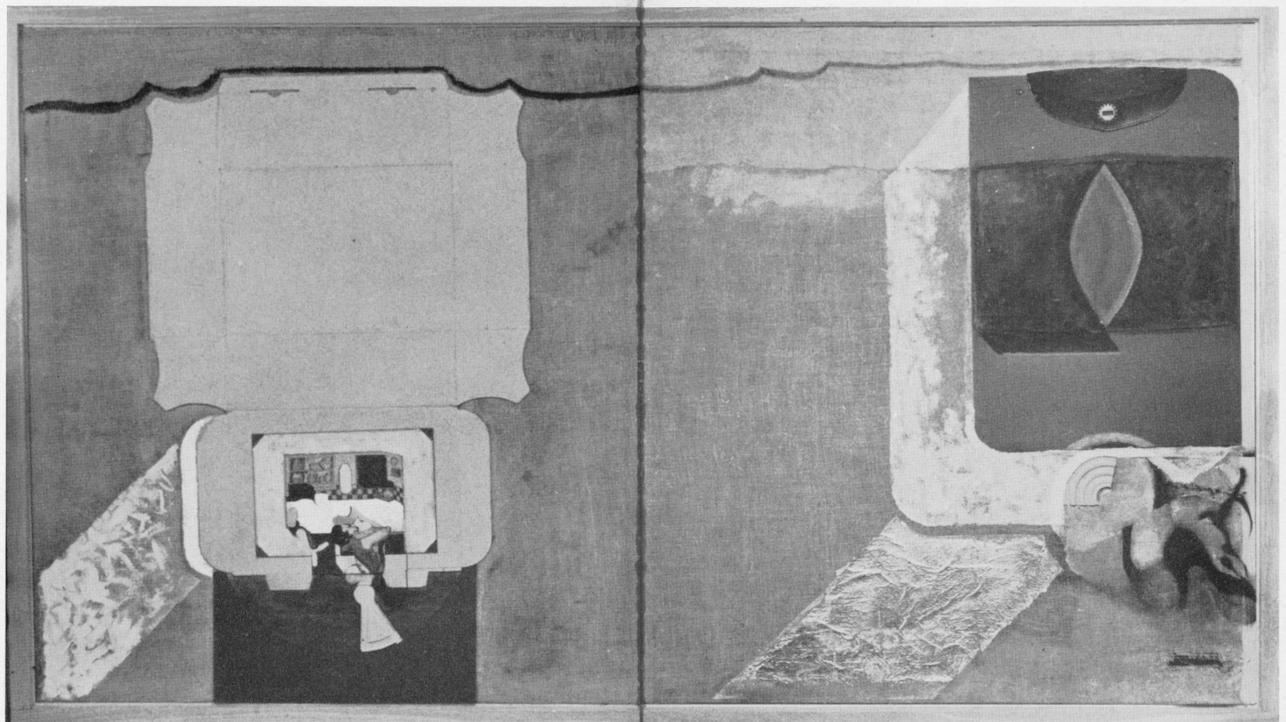
Roberto Tassi (Gazzetta di Parma - 15-4-57) - Emilio Contini (Avanti - Aprile 59 - Dicembre 57) - Marcello Azzolini (Unità - 11 Aprile 59) - Franco Lodoli (Presentazione della collettiva 14-2 al Circolo di Cultura - Bologna 1957) - Renato Barilli (Presentazione della personale al Circolo di Cultura - Bologna 1959) - Giorgio Kaiserlian (Taccuino delle Arti 1958) - Renato Barilli (Presentazione giovani pittori Bolognesi - Taccuino delle Arti n. 44 - Roma 1959) - Duilio Courir (Resto del Carlino 1959) - Virgilio Guidi (Presentazione della collettiva 12 Pittori - Galleria La Loggia - Bologna 1959) - XX Siecle n. 3 1959. E. Pezzi - G. Ruggieri (Resto del Carlino 1961) - Roberto Tassi (Arte in Emilia dal 1945 - Letteratura n. 43-45, Roma 1960) - Marco Valsecchi (Il Giorno - 21 Ottobre 1961) - Garibaldo Marussing (Le Arti - Nov.-Dic. 1959) - Andrea Emiliani (Catalogo nuove prospettive della pittura italiana - Bologna 1962) - Francesco Arcangeli (Palatina 22 - La generazione del dopoguerra 1962) - Giorgio Prodi (Catalogo mostra Siciliana Industria) - Luigi Lambertini (Catalogo « Bologna Oggi » Galleria Il Cerchio Roma) - Luigi Lambertini (Presentazione mostra personale - Galleria L'Arco di Macerata) - Maurizio Calvesi (« Le due avanguardie » - 1966).



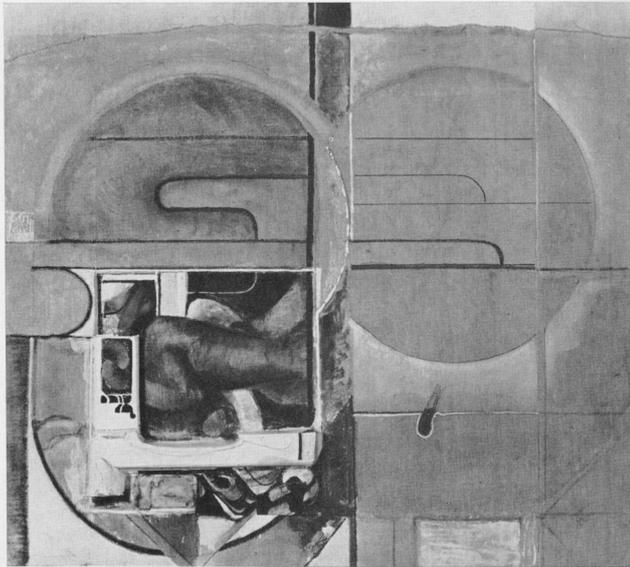
Ovale - 1966 - cm. 33 x 28

Contenitore - 1966 - cm. 75 x 59

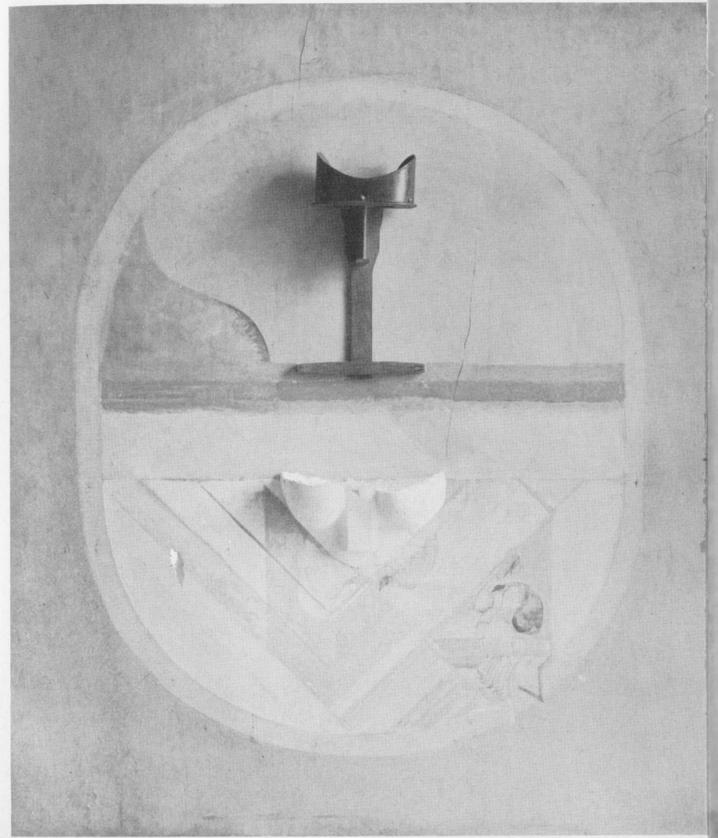




Due immagini - 1967 - cm. 240 x 250



Plastico - 1965-66 - cm. 158 x 177



Feticcio - 1966 - cm. 120 x 99